



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

05 Settembre 2019

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

Protesta dei precari, l'Asp di Palermo: «Ecco come stiamo procedendo per le stabilizzazioni»

5 Settembre 2019

La direzione replica alla Fials-Confsal: «Ferisce, ancora una volta, la polemica e la rappresentazione non corretta dei fatti».

di [Redazione](#)



PALERMO. Dopo l'annuncio da parte della **Fials-Confsal** dello stato di agitazione per sollecitare la stabilizzazione di tutti i 640 precari dell'Asp di Palermo ([clicca qui](#)), ora arriva la replica da parte dell'Azienda sanitaria provinciale.

«Ferisce, ancora una volta, la **polemica** e la rappresentazione non corretta dei fatti- si legge in una nota inviata ad Insanitas- L'Azienda ha messo, da subito, a disposizione della stabilizzazione **circa 420 posti** del piano di reclutamento. Posti che sarebbero, già, stati assegnati ove non ci fossero stati i ricorsi proposti al **TAR** che, per quanto non abbiano intaccato l'efficacia di nessun atto sin qui posto in essere lasciandoli tutti operativi, ha rinviato ad un giudizio di merito fissato a decorrere dall'8 ottobre del 2020».

Dall'Asp aggiungono: «Proprio perché il Magistrato amministrativo ha mantenuto la validità degli atti dell'Azienda, si rende possibile oggi l'attivazione di processi di stabilizzazione come sin qui programmati. Il problema che questa Asp deve affrontare, trattandosi di **640 unità**, la rende unica realtà di queste dimensioni. Una realtà dove evidentemente il fenomeno ha avuto nel passato uno sviluppo incontrollato».

Infine, l'Asp sottolinea: «L'Azienda continua a confidare sull'apporto di tutti e, soprattutto, degli operatori interessati per potere essere posta nelle condizioni di **salvaguardare** i 420 posti messi a disposizione, fermo restando l'impegno della Direzione che, **per i rimanenti operatori**, saranno previste procedure che possano successivamente consentire il loro assorbimento».

Ritardi nei pagamenti dell'Asp di Palermo: protestano i medici con contratti di continuità assistenziale

5 Settembre 2019

Al termine dei tre mesi di attività i giovani professionisti non hanno ancora ricevuto neanche il primo stipendio. La replica: «Contrattempo dovuto alla migrazione dei dati in una nuova software house indipendente. Soldi in arrivo entro fine settembre».

di [Redazione](#)



PALERMO. C'è grande malcontento fra i giovani medici che quest'estate hanno sottoscritto con l'Asp di Palermo i contratti di continuità assistenziale per garantire la funzionalità delle guardie mediche della provincia. Al termine dei tre mesi di attività infatti i giovani professionisti non hanno ancora ricevuto neanche il primo stipendio e, stando a quanto testimoniato da alcuni diretti interessati, dagli uffici dell'Asp e dagli uffici dei vari distretti sanitari, non arrivano risposte chiari sui tempi del saldo delle tre mensilità.

«Stiamo vivendo una situazione assurda- commenta uno dei medici che da pochi giorni ha terminato il periodo di sostituzione- Io ed altri colleghi abbiamo lavorato tutta l'estate in guardia medica. Ma dopo tre mesi di lavoro non abbiamo ancora ricevuto un euro. È un problema serio per molti di noi che proprio in questi giorni devono fare i conti con i bilanci personali e familiari per poter continuare il percorso formativo con le scuole di specializzazione. Da giorni chiamiamo i vari distretti coordinatori, ma la risposta è sempre la stessa: le procedure di pagamento non sono state avviate».

Il problema sui ritardi nei pagamenti riguarda circa 50 medici con contratti di continuità assistenziale per le guardie mediche, ma sembra che il problema sia molto più complesso e tocchi anche i medici sostituiti del 118 e i giovani medici che stanno frequentando il corso di medicina generale.

LA REPLICA DELL'ASP

«L'Asp di Palermo elabora ed eroga mensilmente gli stipendi di tutto il personale convenzionato (2.900 professionisti). La segnalazione riguarda circa 30 medici con incarichi temporanei di sostituzione. L'Azienda è impegnata in un intenso processo di rinnovamento tecnologico che sta comportando, tra l'altro, la migrazione dei dati in una nuova software house indipendente. Migrazione che ha determinato un ritardo nei pagamenti ai 30 medici. Tutti gli interessati, comunque, riceveranno a fine mese i compensi del mese di luglio, unitamente a quelli di agosto (la cui scadenza è proprio fine settembre)».

Fibrillazione atriale, mega studio su efficacia anticoagulanti orali

05 Settembre 2019



L'anticoagulante orale apixaban è associato ad un tasso inferiore di sanguinamento, infarto ed embolie paragonato ad altri farmaci (un antagonista della vitamina K) nei pazienti con fibrillazione atriale non valvolare (Nvaf). E' il risultato dello studio NAXOS (Analisi di apiXaban nella prevenzione dell'infarto e dell'embolia sistemica in pazienti con fibrillazione atriale non valvolare nel mondo reale in Francia) - la più vasta analisi di dati provenienti dal mondo reale sull'efficacia e la sicurezza dell'anticoagulante orale in Europa - annunciato dall'Alliance Bristol-Myers Squibb-Pfizer in una presentazione orale al Congresso della Società Europea di Cardiologia (ESC) a Parigi.

NAXOS è un'analisi che include pazienti francesi dai 18 anni in su con Nvaf che hanno cominciato per la prima volta ad assumere un anticoagulante orale tra il 2014 e il 2016. In questa analisi, l'utilizzo di apixaban era associato ad un tasso inferiore di sanguinamento maggiore rispetto all'antagonista della vitamina K. Gli anticoagulanti, compreso apixaban, aumentano il rischio di sanguinamento maggiore e possono causare emorragie gravi, potenzialmente fatali. In questa analisi, apixaban è risultato associato a tassi di infarto ed eventi tromboembolici sistemici inferiori.

"L'analisi osservazionale retrospettiva su larga scala NAXOS è significativa perchè ha considerato quasi tutta la popolazione francese con fibrillazione atriale non valvolare (Nvaf) ed è la prima che ha valutato l'efficacia e la sicurezza degli anticoagulanti in Francia - ha affermato il Professor Philippe Gabriel Steg, Capo del dipartimento di Cardiologia all'Hôpital Bichat, Assistance Publique-Hôpitaux de Paris e Professore all'Université de Paris - . Aver analizzato i dati della pratica clinica su una popolazione ampia di pazienti può aiutare a caratterizzare l'efficacia e la sicurezza degli anticoagulanti disponibili".

I pazienti dello studio sono stati identificati nel database francese delle assicurazioni sanitarie, che copre quasi tutta la popolazione che vive in Francia. Gli obiettivi principali dell'analisi erano la descrizione dell'utilizzo di apixaban nel mondo reale e degli altri anticoagulanti disponibili in Francia, e la valutazione dei tassi comparativi di sanguinamento maggiore (sicurezza), infarto ed eventi tromboembolici sistemici (efficacia), e della mortalità per tutte le cause nei pazienti con Nvaf in trattamento con un anticoagulante orale. La prevalenza di fibrillazione atriale in Francia è stimata tra 600.000 e un milione di pazienti nel 2011, secondo i dati più recenti disponibili.

Diabete, un'azienda italiana tra i leader di mercato in Russia

05 Settembre 2019



Non più solo grandi nomi legati alla moda e al lusso, il marchio di qualità italiana in Russia si trova anche in farmacia. E, a conoscerlo, sono soprattutto i pazienti con malattie del cuore, della prostata. Ma soprattutto i diabetici. Circa il 25% della quota di mercato nell'area dei farmaci contro questa malattia è detenuta infatti dalla Menarini, la più grande azienda farmaceutica italiana, presente in 136 paesi in tutto il mondo.

Con 3,6 miliardi annui di fatturato e 18.000 dipendenti, la Menarini conta su 4 Hub principali: Firenze, Barcellona, Singapore e Berlino, filiale, quest'ultima, che gestisce 31 paesi dell'est Europa. È attraverso la Berlin Chemie, ex azienda della Repubblica Democratica Tedesca acquisita dopo la caduta del Muro, che Menarini ha fatto il suo ingresso in Russia, nel 1992. A 27 anni di distanza, nel territorio della Federazione delle Repubbliche Russe, Menarini oggi ha 320 milioni di fatturato annui e 950 dipendenti, tra l'ufficio commerciale, i promotori medico scientifici e gli addetti alla produzione. La realizzazione del primo stabilimento produttivo in questo Paese è recente, ma il brand è già molto conosciuto. "Con 112 formulazioni di cui 12 prodotte in loco, Menarini è ottava per fatturato tra le farmaceutiche internazionali in Russia", precisa Attilio Sebastio, direttore finanziario di Berlin Chemie - Menarini. "Complessivamente rappresenta il 3% del mercato farmaceutico russo, percentuale che sale all'11% se si guarda solo alla quota di mercato in cui ha prodotti, soprattutto gastroenterologia, cardiologia, urologia, antinfluenzali, integratori, antidolorifici". Il farmaco più venduto è un digestivo, la pancreatina. Ma l'area di maggior successo è quella degli antidiabetici. "Abbiamo una quota di mercato nell'area del diabete pari al 23,5%, in pratica un quarto", precisa Sebastio. Si tratta di 13 formulazioni, di cui 4, tutti antidiabetici orali (destinati ai pazienti non gravi), prodotti in Russia, nello stabilimento di Kaluga, nell'omonima regione.

Il diabete di tipo 2 è un problema crescente a livello mondiale, e lo è ancora di più in paesi come la Russia, dove sedentarietà, abitudini alimentari, consumo di alcol fanno sì che oggi circa il 9% della popolazione adulta abbia avuto diagnosticata la malattia, a fronte di una prevalenza del 5,5% in Italia (dati Oecd 2017).

Esercizio fisico. Per i cardiopatici i maggiori benefici

L'esercizio fisico aiuta a ridurre il rischio di morte prematura nei pazienti con malattie cardiovascolari, ancor più che nelle persone sane. È quanto emerge da un ampio studio coreano pubblicato dall'European Heart Journal e presentato all'incontro annuale della Società Europea di Cardiologia a Parigi.

05 SET - (Reuters Health) – Le persone che fanno una maggiore attività fisica riducono il rischio di morte prematura; tuttavia l'effetto benefico dell'esercizio fisico è più evidente nelle persone con problemi cardiaci. Un gruppo di ricercatori coreani è giunto a questa conclusione valutando i livelli e l'intensità dell'esercizio fisico svolto dai partecipanti in termini di equivalente metabolico dell'attività (MET) minuti a settimana.

La salute ottimale negli adulti corrisponde a 500 minuti MET alla settimana. Nelle persone affette da malattie cardiache, per ogni 500 minuti MET alla settimana di esercizio in più, i ricercatori hanno registrato una riduzione del 14% del rischio di morte prematura. Per le persone sane invece la riduzione era del 7%.

Lo studio. Complessivamente, i ricercatori hanno seguito 131.558 pazienti con malattie cardiovascolari e 310.240 persone sane da quando avevano circa 60 anni. A un follow-up mediano di sette anni, quelli con malattie cardiovascolari avevano più del doppio delle probabilità di morire durante lo studio rispetto agli individui sani.

“L'inattività fisica causa varie malattie non trasmissibili come la coronaropatia, il diabete e i tumori al seno e al colon, che alla fine portano a una mortalità prematura”, spiega **Si-Hyuck Kang**, coautore dello studio e ricercatore presso la Seoul National University. “L'attività fisica favorisce la normale crescita e il metabolismo; può inoltre contribuire al benessere, favorire il sonno e rendere più facile l'esecuzione delle attività quotidiane”.

“I benefici fisiologici dell'esercizio possono essere simili per le persone con e senza malattie cardiache, ma è possibile che i pazienti con malattie cardiache traggano maggiore beneficio dall'esercizio perché presentano molti più fattori di rischio per una morte prematura che potrebbero essere ridotti facendo più attività, ipotizza Kang. “È stato dimostrato che l'attività fisica abbassa la pressione sanguigna e il livello di zucchero e colesterolo nel sangue”.

Tra le persone con malattie cardiovascolari partecipanti, la maggior parte soffriva di cardiopatia ischemica. Le persone con malattie cardiache tendevano inoltre ad essere più anziane e avevano anche maggiori probabilità di avere altri problemi di salute come diabete, ipertensione e colesterolo elevato.

Fonte: Eur Heart J 2019

Lisa Rapaport

(Versione italiana per Quotidiano Sanità/Popular Science)